

il Bosco, una casa ...



il Bosco, una casa ...



Ente di Gestione delle Aree Protette
del Ticino e del Lago Maggiore



Riserva della Biosfera MAB UNESCO
Ticino, Val Grande, Verbano



Associazione Genitori
Scuole di Galliate



Circolo Legambiente "Il Pioppo"
Ovest Ticino e Novarese



Centro di Educazione Ambientale
"Tutti giù per terra"

Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Località Villa Picchetta - 28062 Cameri (NO)

Telefono +39 011 4320011

www.parcotycinolagomaggiore.it

Coordinamento tecnico: arch. Monica Perroni (settore Pianificazione e Promozione territoriale);

Progetto grafico: Luca Bresciani (operatore volontario SCU settore Promozione e Pianificazione territoriale);

Testi di: Paola Trovò (settore Vigilanza), Anna Bossi, Giulia Visentin e Maddalena Occhetta (Operatori volontari SCU settore Ambiente);

Filastrocche a cura di: Anna Bossi;

Fotografie: Paola Trovò (settore Vigilanza);

Stampa: Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore;

Illustrazioni foglie a pag. 18-19 a cura di: Maddalena Occhetta.

©2020 - Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei testi contenuti né tantomeno da involontari refusi o errori di stampa.



Indice

Prefazione	4
Il percorso didattico	6
Il bosco come comunità	8
L'albero abitato	11
Alloctono o autoctono: che differenza c'è?	12
Le parti della pianta	13
Com'è fatta una pianta?	14
Cosa e dove guardare per riconoscere le piante	16
Le piante del percorso didattico	21
Gli Aceri	22
L'ailanto	24
Il biancospino	25
Il carpino bianco	26
Il castagno	27
L'edera	28
I frassini	29
I pini	31
I Pioppi	33
I Pruni	34
Il pungitopo	35
Le querce	36
La robinia	42
I rovi	43
La legna morta: ricchezza di vita	44
Cosa vuol dire?	45



Da anni Legambiente Circolo IL PIOPPO Ovest Ticino e Novarese, propone alle Scuole del territorio attività di educazione ambientale e outdoor, presentate in modo trasversale alle varie discipline scolastiche. Numerose sono state le adesioni di Nidi, Infanzie e Primarie e l'esperienza è risultata stimolante per tutti. L'emergenza sanitaria Covid 19, ha evidenziato aspetti critici nello svolgimento dei programmi, ma ha dato stimoli per un cambio di approccio ai contenuti da proporre ai bambini.

Ora è prevista l'introduzione più puntuale dell'Educazione Ambientale, da non intendersi come semplice informazione, bensì come disciplina centrale negli apprendimenti in quanto può trattare ogni tema in modo fattivo. In alcune Regioni è stata raccomandata o resa obbligatoria l'educazione outdoor ritenuta più sicura dal punto di vista sanitario, consona a esperienze naturali e stimolante per gli apprendimenti.

La Natura è "maestra" e, come succede nel Nord Europa dove l'educazione outdoor è assai diffusa, sarebbe bene sperimentarla anche da noi: potrebbero collaborarvi il Terzo Settore e le Associazioni, importanti risorse per il territorio e per la scuola.

Da qui l'idea di costituire un CEA (Centro di Educazione Ambientale) di Legambiente presso la sede del Parco

del Ticino. Il CEA "Tutti giù per terra" si mette a disposizione per fornire competenze, materiali e qualificate collaborazioni alle classi che vorranno intraprendere percorsi alternativi, ma non meno ricchi e completi di quelli che solitamente vengono svolti in classe.

Dalla collaborazione sempre più stretta tra l'Ente Parco del Ticino e IL CEA, nasce la presente pubblicazione che andrà a supporto di scoperte botaniche in Natura attraverso informazioni scientifiche, immagini, curiosità e anche filastrocche per ricordare meglio alcune caratteristiche delle piante prese in considerazione. La pubblicazione accompagnerà le classi lungo un sentiero alla scoperta del bosco e degli alberi indicati col loro cartello.

Per il CEA hanno collaborato in forma assolutamente volontaria: l'Associazione Genitori Scuole di Galliate e per le filastrocche Anna Bossi socia di Legambiente.



Il Presidente
Roberto Gazzola



L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e Lago Maggiore è lieto ed orgoglioso di presentare la nuova pubblicazione denominata "il Bosco, una casa..." frutto di una partnership con il CEA "Tutti giù per terra" e circolo Legambiente "Il Pioppo". Il libro, in linea con la filosofia e gli obiettivi del programma UNESCO MAB (Man and Biosphere), è dedicato ai piccoli esploratori del Parco per diffondere una cultura basata sul rispetto e sulla conoscenza del mondo naturale. Come sempre L'Ente Parco ha tra le sue priorità la creazione della consapevolezza del nostro capitale naturale: cosa vogliono dire le parole ecosistema e biodiversità? Non sono solo il luogo dove abitiamo, non sono solo delle definizioni da imparare a memoria ma sono tesori da conservare. Come? Attraverso gli stili di vita adeguati, i modi di vedere il mondo e portare rispetto per tutte le specie viventi. Valore aggiunto della pubblicazione è il grande lavoro di collaborazione del gruppo composto dai giovani volontari del servizio civile tra cui Luca, Giulia e Maddalena dimostrando proprio l'attenzione e la passione verso la natura. Un impegno comune per un fine comune, ovvero proteggere la natura con la cultura! Testi e filastrocche, immagini sono originali e inedite poiché del personale di vigilanza dell'Ente e del CEA. Con questo opuscolo vi illustreremo come riconoscere le piante, come capire le caratteristiche che distinguono le specie

vegetali e vi guideremo nei nostri percorsi didattici immersi nel verde del Parco alla scoperta della natura che ci circonda. Viene illustrato un percorso ad anello nelle immediate vicinanze di Villa Picchetta, sede dell'Ente nonché da poco anche del CEA "Tutti giù per terra". I bambini potranno così incontrare alberi e piante di diverse specie e imparare a riconoscerle leggendo e recitando simpatiche filastrocche dai contenuti dedicati ad ogni specie; impareranno quali sono le parti che costituiscono una pianta, scopriranno che esistono anche gli alberi condominio, noteranno le differenze tra le foglie e la corteccia delle varie specie e si divertiranno a scoprire curiosità nuove e particolari. Un ringraziamento anche al personale del Parco, il quale ha collaborato alla stesura dei testi e alla pubblicazione, all'Associazione Genitori Scuole di Galliate, al circolo di Legambiente "Il Pioppo" ovest Ticino e novarese che ha sostenuto l'iniziativa con la collaborazione dei propri volontari che accompagneranno i giovani naturalisti alla visita sul campo.

Immergetevi nella lettura e lasciatevi affascinare dalla Natura!



Il Presidente
Roberto Beatrice

Vicepresidente e Consigliere Delegato
alla Cultura Erika Vallera



Il percorso didattico



Villa Picchetta

LEGENDA



Sede Parco Ticino Lago Maggiore



C.E.A. Tutti giù per terra



Fontanella



Oratorio



Osteria Picchetta



Inizio Percorso



Parcheggio



Laghetto degli anfibì



Belvedere



Percorso didattico



Percorso ciclo - pedonale



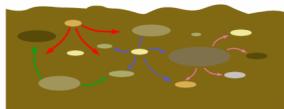
Strada

- 1 Pioppi cipressini
- 2 Acero campestre
- 3 Ailanto
- 4 Edera
- 5 Necromassa
- 6 Rovi
- 7 Pino strobo
- 8 Pungitopo

Il bosco come comunità

Il bosco non è solo un insieme di piante, ma una vera e propria **comunità** costituita da alberi, arbusti, muschi, licheni e tanti animali, dai più piccoli insetti e microrganismi ai più grandi mammiferi, che nell'insieme contribuiscono a creare la **biodiversità** e che interagiscono tra loro costituendo un **ecosistema**.

Ciò significa che ogni abitante del bosco, dal più grande al più piccolo, è fondamentale per la sopravvivenza del bosco stesso e che se anche solo uno di loro viene a mancare l'intero ecosistema è a rischio.



La materia inorganica ricavata si disperde nel terreno



Le piante ricavano nutrimento dal terreno



Funghi, batteri e microorganismi si nutrono di resti vegetali e animali



Gli animali erbivori si nutrono delle piante



Gli animali carnivori si nutrono di quelli erbivori



Che cosa influenza un ecosistema ?

Luce



Acqua



Suolo



Temperatura



Cos'è la biodiversità?

L'insieme di tutte le più diverse forme di vita sul nostro pianeta è la biodiversità ed è quello che rende la nostra Terra un luogo meraviglioso.

Cos'è un ecosistema?

Un ecosistema è quindi l'insieme degli organismi viventi e della materia non vivente che, relazionandosi fra di loro in un posto, creano un sistema autosufficiente ed in equilibrio dinamico.



Il bosco

Talvolta è lontano
altre più vicino
là, dove trovi buio e fosco,
ecco c'è un bel bosco.

È come un paese grande o piccino
pieno di sorprese anche per chi non è più bambino:

ci sono alberi e tane che come casette
sono abitazioni alte fonde larghe o strette,
ci vivono e si riparano animali diversi
grandi e piccini: non si sentono persi.

La terra nutre erbe piante e fiori
che rendono allegre le tane anche da fuori.

Ogni animale vive nella natura,
la sua vita può essere dura,
ma non vorrebbe mai lasciare quella verde città
perché solo lì vive in libertà.

Incontra altri animali,
ascolta il vento tra i rami,
parla con gli uccelli
e ammira funghi belli,
belli e saporiti, altri velenosi e sgraditi,
si fa il solletico con erbe e fiori,
e riposa sotto alberi frondosi.

Le strade di questa strana città
sembran deserte, ma brulicano di vitalità:
s'intrecciano tanti linguaggi diversi,
il sole vi occhieggia e fa scherzi.

Vai bambino silenzioso,
gira rispettoso
solo così nulla e nessuno danneggerai
e il bosco selvatico scoprirai



L'albero abitato

Gli alberi costituiscono la casa di moltissimi animali che li “abitano” a varie altezze, come in una sorta di **condominio naturale**.

Al piano terra, tra le radici, troviamo le tane di ricci e conigli selvatici. Più in alto ed a varie altezze troviamo i picchi che si rintanano nei buchi del tronco e fra i rami scoiattoli e uccelli e tanti insetti.

Dove abiti Riccetto?
Ai piedi di questo Ontano alto e stretto.
È bella la tua casa?
Tra le radici sicure e la terra morbida è bella e sana.
È i tuoi vicini?
Son conigli piccolini.
Abitate solo nelle radici?
Ma che dici?
E chi altro c'è?
Più su lavora di becco il Picchio Takké.
Sarà fastidioso...
No, è solo un po' noioso.
Ci vivono altri animalletti?
In cima in cima tanti uccelletti.
Son rumorosi?
Son chiacchieroni e anche spassosi.
Riccetto finì di mangiare un frutto e continuò...
I più belli sono i timidi scoiattoli un po' agitati.
Sono un tormento?
Su e giù per i rami sempre in movimento!
E chi altro abita intorno a te?
Farfalle, insetti e bisce che giocano con me.
A cosa giocate? Che vi raccontate?
Bambino, dove vivi tra voi amici cosa fate?
Tante cose: a volte litighiamo e a volte ridiamo.
Allora puoi immaginare come anche noi viviamo.



Alloctono o autoctono: che differenza c'è?

Quando si parla di fauna o flora e vegetazione è importante fare distinzione tra le specie nate e cresciute in un luogo, **da sempre**, e quelle che vi si sono **trasferite** nel tempo.

Prendiamo come esempio Matteo: i nonni di Matteo sono originari di Novara, così come entrambi i suoi genitori e Matteo stesso è nato e vive a Novara. Se Matteo fosse una pianta, sarebbe sicuramente **autoctona**, perché vive nel suo luogo di origine.

Analizziamo ora la storia familiare della sua compagna di classe, Margherita. Margherita è nata anch'ella a Novara, ma i suoi genitori e suoi nonni sono di origine siciliana: ecco, quindi, che se Margherita fosse una pianta, sarebbe **alloctona**, perché vive lontano dal suo luogo d'origine.

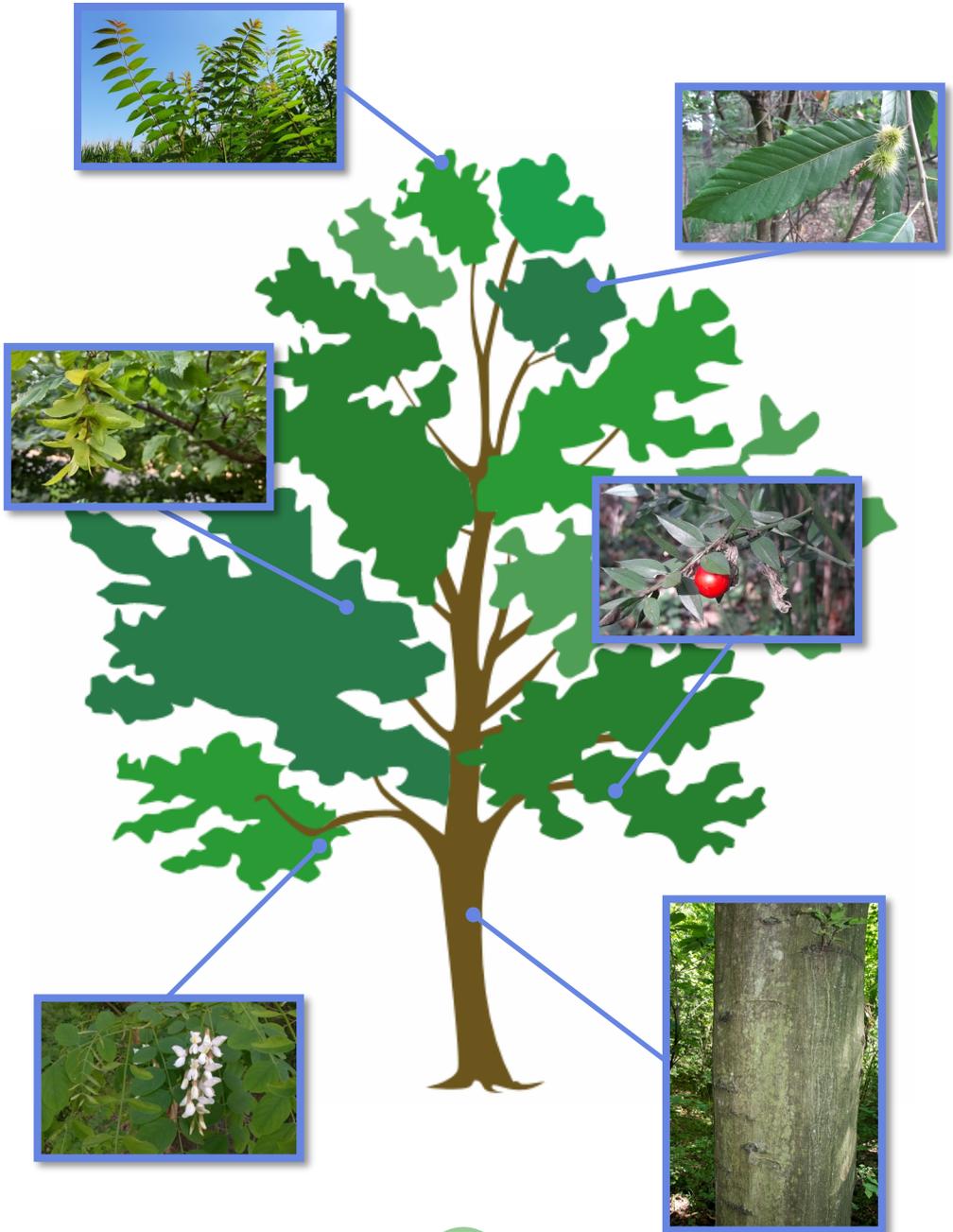
Le specie alloctone che incontreremo nel percorso saranno indicate con il simbolo:



Ricorda, però, che c'è differenza tra le persone e le altre specie! Quando una persona si sposta dal proprio luogo d'origine porta con sé la propria cultura e le proprie tradizioni, facendole conoscere a qualcun altro: è un arricchimento culturale. Invece, **lo spostamento di piante e animali può essere un problema, perché le specie alloctone possono sbilanciare l'ecosistema e danneggiare quelle autoctone.**



Le parti di una pianta



Com'è fatta una pianta ?

Una pianta è formata da diverse parti, ognuna con una funzione specifica e unica, proprio come le parti del nostro corpo. In particolare troviamo: le radici, il fusto, i rami, le gemme, le foglie, i fiori ed i frutti.



Sono la parte non visibile delle piante perché si trovano sotto terra. Come noi abbiamo bisogno di mangiare per rimanere sani e forti, anche le piante necessitano di acqua e sostanze nutritive per crescere, ma invece che avere un complesso sistema digerente come il nostro, le piante assorbono queste sostanze direttamente dal terreno tramite le radici.

Inoltre, le radici mantengono la pianta ancorata al terreno facendo in modo che non cada.



È la parte che emerge dal terreno e collega le radici alla chioma. È una struttura più o meno rigida, a seconda della specie, e ha la funzione di mantenere dritta la pianta. Un po' come le nostre ossa!

Questa, però, non è l'unica funzione del fusto: esso contiene anche i vasi che servono a far circolare il nutrimento tra le radici e le foglie e viceversa, così come le nostre vene e arterie.



Sono tante espansioni del fusto che diventa più piccolo, quindi sono legnosi come lui, e sostengono foglie, fiori e frutti.





Le gemme



Sono strutture piccoline da cui nascono rami, foglie e fiori.



Le foglie



Permettono alla pianta di respirare e sono quindi paragonabili ai nostri polmoni. Attraverso le foglie, la pianta assorbe anidride carbonica e, grazie alla luce solare combinata alla linfa ricevuta dalle radici, procede alla trasformazione della linfa in nutrimento. Questo processo si chiama fotosintesi clorofilliana ed avviene solo di giorno perché serve la luce del sole; attraverso la fotosintesi, le piante catturano l'anidride carbonica dall'atmosfera e la trasformano nelle parti del suo corpo rilasciando ossigeno. Per questo motivo sono molto importanti per combattere il cambiamento climatico causato dall'uomo.

Ma allora le piante respirano solo di giorno?

No! Respirano sempre, sia di giorno che di notte. La fotosintesi però avviene unicamente di giorno: durante la notte respirano come noi.



I fiori



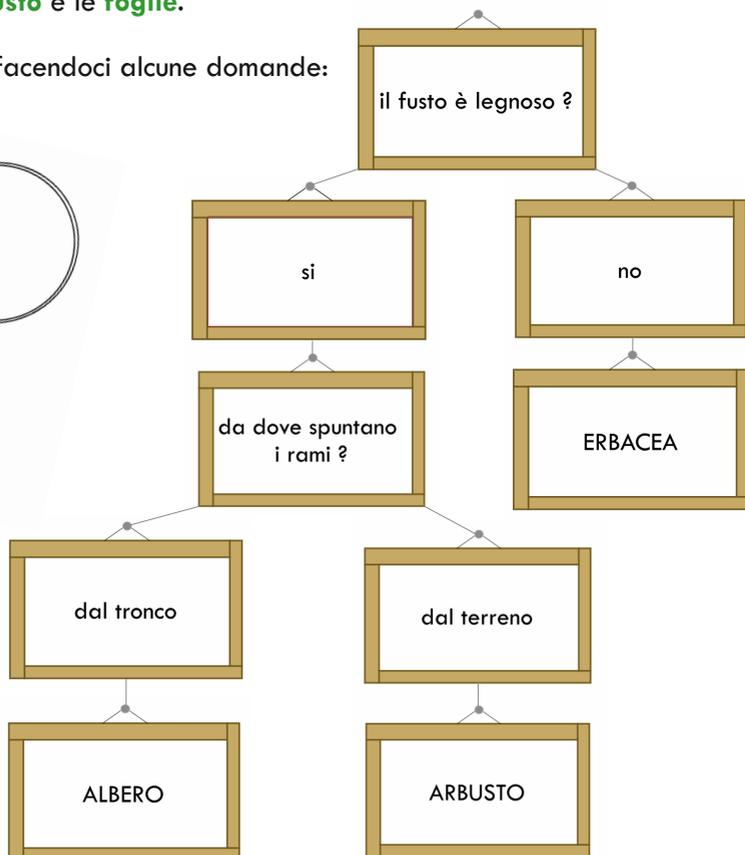
Compaiono generalmente in primavera e sono fondamentali per la riproduzione: il loro compito è produrre i **frutti**, i cui **semi** daranno vita a nuove piante.



Cosa e dove guardare per riconoscere le piante

Così come ogni persona ha delle caratteristiche fisiche particolari, anche le piante sono tutte diverse. Un modo per distinguere i vari tipi di pianta è sicuramente osservarne il **fusto** e le **foglie**.

Possiamo cominciare facendoci alcune domande:



Ora che abbiamo inserito la nostra pianta in una di queste tre categorie (ALBERO, ARBUSTO O ERBACEA) possiamo proseguire con l'identificazione.

In questo libricino parleremo solo di alberi ed arbusti presenti nei boschi del Ticino lungo il **percorso didattico**.



Se si tratta di un albero o di un arbusto possiamo analizzarne la corteccia:

- È **liscia** o **rugosa**?
- Se è rugosa, ci sono **venature** o **scaglie**?
- È di un **solo colore** o a **chiazze**?
- Quale colore o colori?

Riconoscere un albero dalla corteccia, per i meno esperti, non è semplicissimo ma, se si impara, sarà più facile riconoscere le piante anche in **inverno**.

Una corteccia facilissima da riconoscere è quella del **carpino bianco**, è liscia e di colore grigiastro e la osserverai lungo il percorso.



Una volta osservata la corteccia possiamo passare alle **foglie**.

Questo libretto ti sarà di aiuto per imparare a riconoscere le piante e gli arbusti nel **periodo vegetativo**, cioè quando sono vestiti di foglie, perché la maggior parte delle piante di cui parleremo nel libretto perde le foglie (foglie decidue, che cadono) in inverno.

Un trucco per avere indizi utili alla identificazione della pianta è **guardare sempre ai suoi piedi**, magari trovi una vecchia foglia o un vecchio frutto non presenti in quel momento sulla pianta.

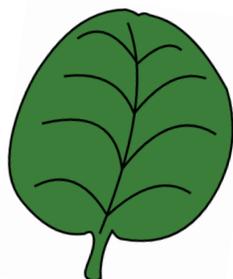
Che forma hanno?



cuoriforme



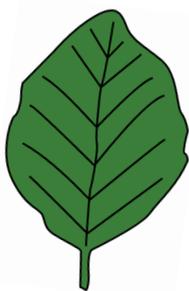
aghiforme



rotonda



lanceolata



ovale



palmata



Com'è il margine?



integro



lobato



roncinato



seghettato



dentellato

Sono semplici o composte?



semplice



composta

Altre domande che posso farmi sono:

- I fiori sono profumati? (usa l'**OLFATTO**)
- Le foglie sono lisce o coperte di peluria? (usa il **TATTO**)
- Di che colore sono le foglie (sia sopra che sotto)? (usa la **VISTA**)

Se è primavera o estate puoi guardare anche i fiori, i frutti ed i semi, ma l'aver già osservato il fusto e il fogliame ti fornisce validi indizi per identificare la pianta.



Riepilogando

che forma hanno le foglie ?	aghiformi	pini (sempreverdi)
	lanceolata	Ailanto Ciliegio tardivo
	ovato-lanceolata	Frassini Castagno (di grandi dimensioni)
	ovale (ellittica)	Querce (con lobi) Edera (sempreverde) Robinia Carpino bianco (ovato-oblunghe) Pungitopo (sempreverde)
semplici o composte ?	palmata	Acero Biancospino Edera
	composte	Ailanto: lanceolate Frassini: ovato-lanceolate Robinia: ovali

Ahi! Mi sono punto...

Le piante che pungono sono: robinia, biancospino, pungitopo, castagno (solo il riccio)





Le piante del percorso didattico



Gli aceri

Nei boschi del Ticino troviamo 5 specie di aceri: 2 autoctoni e 3 alloctoni. Tutti hanno **foglie opposte** e **lobate** ed i loro frutti, chiamati **samare**, “hanno le ali”, così possono essere dispersi facilmente dal vento e colonizzare luoghi lontani.

Lungo il percorso didattico incontrerai l'acero campestre e l'acero montano, tutti e due autoctoni.

Gli altri aceri, alloctoni, sono: l'acero riccio, l'acero negundo e l'acero saccarino.

L'acero campestre

Cosa guardare per riconoscerlo: è il più piccolo di tutti ed anche le foglie, con 3-5 lobi arrotondati, di solito non superano i 4 – 7 cm. Le coppie di samare sono disposte a **180°**. In autunno le sue foglie diventano di un giallo intenso e per questo è facile da identificare

Un occhio poco esperto può confondere le sue foglie con quelle del biancospino ma l'acero NON ha le spine!

Lo sapevi che... il legno che si ricava dall'acero campestre è molto utile per la fabbricazione di utensili.

L'Acero nasce e presto si **RAMIFICA**
tra le sue fronde vive la Cincia sua **AMICA**.
Cincia **VIOLETTA**
Chiacchiera con Giulietta la **GARZETTA**,
se il vento agita le foglie a punta,
solletica **VIOLETTA**
che felice, ride con **GIULIETTA**.



Foglie e frutti



L'acero di monte

Cosa guardare per riconoscerlo: le foglie hanno 5 lobi acuti e sono più grandi del campestre. Le samare sono a coppie di **90°**

Lo sapevi che... il legno che si ricava dall'acero di monte è molto pregiato ed è usato per la costruzione di violini e violoncelli.

Ampio e significativo

il suo legno fa suonare più di un violino:

legno pregiato e gaio

è la gioia del liutaio.

Dono del Creato

ricco di polline dalle api è amato:

col nettare i laboriosi insetti

riempiono di miele moltissimi vasetti.

Dolce e dorato

ha riflessi verde sfumato.

Nel rigido inverno ti aiuterà:

dai malanni ti guarirà.



Foglie e frutti



L'ailanto

Specie alloctona (Asia orientale)



Cosa guardare per riconoscerlo: l'ailanto è un albero slanciato con il fusto diritto e si riconosce facilmente perché le foglie, caduche, sono alterne, **imparipennate** (13 – 21 foglioline) e di forma lanceolata. È un albero che dà la sensazione di essere molto geometrico!

Lo sapevi che... si è diffuso nella seconda metà dell'ottocento per allevare una falena, la **sfinge dell'ailanto**, e produrre seta, ma la sua qualità era un po' scadente e gli allevamenti sono stati abbandonati.

Altissimo e invasivo

vien chiamato, chissà perché, **pianta del paradiso**.

Cresce troppo, pianta ingorda e sicura

soffoca le specie nella Natura,

minaccia le tante varietà

perciò è nemica della Biodiversità.

Originaria dell'estremo Oriente

si è adattata facilmente.



Foglie super-geometriche



Il biancospino

Cosa guardare per riconoscerlo: il biancospino è un arbusto di dimensioni ridotte. Come dice il suo nome stesso ha le **spine!** Attento: punge!

Le foglie sono lucide e verde scuro. La loro forma, unica, è lobata e ricorda le foglie del prezzemolo.

I fiori sono piccoli e bianchi mentre i frutti sono piccoli **pomi commestibili**, anche se aspri, di colore prima verde e dopo rossi.

Lo sapevi che... il biancospino era visto con un occhio di riguardo dagli antichi, in quanto si riteneva avesse delle proprietà magiche e costituisse un rimedio contro la negatività. I Celti avevano dedicato a questa pianta un mese intero e lo consideravano l'albero delle fate.

Biancospino o Spino BIANCO
te ne stai contorto e STANCO
le fate sulle tue siepi dai fiori GENTILI
invitano ed ascoltare gli UCCELLINI,
loro cantano con MELODIA
e ti raccontano la loro VITA
perché quando c'è AMICIZIA
si vive in LETIZIA:
l'altro giorno il FAGIANO
t'ha raccontato d'aver incontrato Pejo il NANO
di essere andato a bere un gocchetto d'acqua di STAGNO
e aver incontrato Nerus il RAGNO.



Foglia di biancospino con frutto



Il carpino bianco

Cosa guardare per riconoscerlo: il carpino bianco è un albero di media altezza (15-20 metri) con portamento dritto e chioma allungata.

Come abbiamo detto prima, la sua corteccia è facile da riconoscere perché è **liscia** e **grigia**. Le foglie sono alterne, ovato-oblunghe con nervature ben evidenti ed il margine doppiamente seghettato, apice acuto e picciolo breve. In autunno diventano gialle e in inverno restano sui rami, secche. Il frutto è particolare: guardalo nella foto!

Lo sapevi che... esiste una leggenda legata all'albero: Astolfo, re dei Longobardi, era solito andare a caccia con il suo fedele falco tra foreste intricate e umide paludi. Un giorno lanciò il suo falco, ma dopo poco l'animale scomparve nel fitto bosco. Lo cercò in ogni luogo, ma senza successo. Decise, allora, di fare un voto: se lo avesse ritrovato avrebbe fondato una città e una chiesa dedicata alla Madonna. Dopo numerose ricerche lo vide appollaiato sul ramo di albero di carpino. Fu allora che il re decise che avrebbe chiamato la città **Carpi**, dal nome dell'albero e lì avrebbe costruito la pieve di Santa Maria in Arce, conosciuta come La Sagra.

Carpino Rjno è forte e RESISTENTE
alla luce del sole è sempre SORRIDENTE,
liscia e bella da ABBRACCIARE
è la corteccia che si fa BACIARE,
ovalì son le FOGLIE
e folletto Ivo le RACCOGLIE,
tra le grosse NERVATURE
lumachina Sofia vive mille AVVENTURE.



Foglie: notare le nervature e il margine



Frutto



Il castagno

Cosa guardare per riconoscerlo: il castagno può raggiungere i 30 metri di altezza e può arrivare sino a 500 anni di vita. Nell'albero giovane il tronco è liscio lucido e grigio-brunastro, con l'età si screpola in senso longitudinale. Le foglie, nei nostri boschi, sono le uniche fatte così: con un lungo picciolo, sono grandi (lunghe anche come una mano e più), di forma ellittico-lanceolata e con il margine seghettato. Le foglie sono coriacee e la pagina superiore è lucida con nervature evidenti ed in rilievo. Il suo frutto è la castagna ed è rinchiusa nel **riccio**. Residui di ricci a terra indicano che c'è un castagno!

Lo sapevi che... questa pianta pluricentenaria è molto comune nei boschi italiani, dove va a formare i cosiddetti castagneti. La sua presenza è stata fondamentale nella nostra storia in quanto il castagno ha rappresentato per anni un'importantissima fonte alimentare grazie ai suoi frutti (le castagne) e alla farina che da essi si ricava.

Il castagno è da non confondere con l'ippocastano per i frutti simili ma non commestibili.

Il Castagno e l'IPPOCASTANO
son cugini dal carattere un po' STRANO.

Nodosi e SPINOSI
pungono i CURIOSI
che AVVICINANDOSI
raccolgono i loro DONI.

Fate attenzione!

Alcuni son GUSTOSI
altri belli, ma DISGUSTOSI.
Con gli uni mangi una BONTÀ'
con gli altri ammiri solo la BELTÀ'.

La Ghira MUSETTA
è assai FURBETTA
e sceglie sempre una bella CASTAGNETTA .



Foglia di castagno con frutto (riccio)
e residuo di fiore femminile



L'edera

Cosa guardare per riconoscerla: l'edera è un **rampicante** sempreverde.

Si allunga sulle superfici grazie alle radici aeree che nascono dal fusto.

Le foglie sono di due tipi, entrambi di colore verde scuro: alcune sono palmate con 3-5 lobi triangolari e presentano macchie bianche, altre sono di forma ovale e si trovano sui rami da cui poi cresceranno i frutti. L'edera dà vita a piccoli fiori giallo-verdi, per poi produrre in inverno drupe nero-bluastre, tossiche per l'uomo.

L'edera svolge un ruolo importantissimo nell'ecosistema fornendo **cibo** ad api, uccelli, cervi, caprioli (soprattutto nella stagione invernale, quando scarseggiano altre fonti alimentari) e alcune specie di farfalle; per gli uccelli costituisce spesso anche una **casa**. Si arrampica sugli alberi creando importanti **microhabitat**.

Spesso viene distrutta, perché ingiustamente "accusata" di essere una specie parassita che danneggia e degrada il bosco.

Lo sapevi che... l'edera viene utilizzata prevalentemente per scopi ornamentali, ma ha proprietà cosmetiche ed estetiche interessanti: è **tonificante**, rende scuri e lucidi i capelli e ha proprietà **balsamiche**.

Rustica verde **AVVOLGENTE**

non piace a tanta **GENTE**

eppure il suo vivere è un gran **VALORE**
che riempie di **STUPORE**.

Di fiori e di bacche ha produzione
ABBONDANTE

offre ad api e uccelli cibo **FRAGRANTE**

Le foglie sempreverdi son **GUSTATE**
da speciali farfalle **INNAMORATE**

ne son ghiotti anche i **CERVI**
che ne mangiano a **CESTELLI**.

L'Edera sfiamma e **DEPURA**
ogni cosa, anche l'aria rende **PURA**:

sentinella assai **IMPORTANTE**
per l'ambiente **CIRCOSTANTE**.



Edera arrampicata sui tronchi



I frassini

Nel parco sono presenti due tipi di frassino. Il frassino maggiore e l'orniello.

L'orniello

Cosa guardare per riconoscerlo: l'orniello può avere un portamento sia da albero che da arbusto. Ha foglie opposte, composte ovato-lanceolate e caduche di colore verde, per diventare giallo intenso in autunno; in inverno è facilmente distinguibile dalle gemme fogliari di colore grigio.

L'orniello è una pianta **xerofila**, quindi lo troviamo solo in boschi caldi ed asciutti.

Lo sapevi che... cicale e calabroni sono particolarmente golosi della linfa di questa pianta e la ricavano pungendone i rami. Alcuni cultivar sono coltivati in Sicilia per la produzione della **manna**, una sostanza zuccherina usata anche dai diabetici.

Aito **SLANCIATO**
liscio e **ARGENTATO**
il signor **ORNIELLO**
nel bosco è un vero **GIOIELLO**.
Dona fiori **PROFUMATI**
eleganti e assai **APPREZZATI**.
Ricco e **SIGNORILE**
la manna dalla corteccia fa **USCIRE**.
Il Picchio **MUSTAFA'**
quando la cacca non **FA**
un po' di manna **MANGERA'**
e l'intestino **LIBERERA'**.



Foglie e fiori di Orniello



Il frassino maggiore

Cosa guardare per riconoscerlo: il frassino maggiore è invece una specie **igrofila**, quindi la troviamo in boschi umidi, ed ha le gemme nere.

Lo sapevi che... era credenza che il frassino possedesse miracolosi poteri di antidoto contro il **veleno** dei serpenti.

Il medico più simpatico del PARCO
è il Frassino MARCO
alto ed elegante
nel paesaggio è un gigante,
la sua linfa è MANNA
e alcune malattie SANA,
il legno chiaro e PREGIATO
lo rende molto AMATO.



Coloriamo insieme



I pini

Prima di tutto chiariamo la differenza fra **pini** ed **abeti** (l'albero di Natale).

Sono entrambi sempreverdi in cui le foglie sono trasformate in **aghi**. Gli abeti hanno gli aghi inseriti singolarmente sui rami, i pini, i larici ed i cedri hanno invece gli aghi riuniti in ciuffi su rametti detti **brachiblasti**.

Cosa guardare per riconoscerlo: ogni pino ha un numero specifico di aghi sui brachiblasti.

I pini più diffusi nei boschi del Ticino possiamo quindi distinguerli così, contando gli aghi che compongono i ciuffetti:

Pino **silvestre** → ciuffi da **2 aghi**

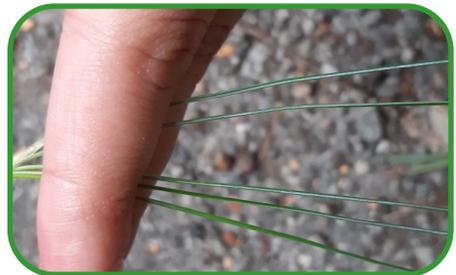
Pino **rigido** → ciuffi da **3 aghi** (Specie alloctona - America settentrionale) ✂

Pino **strobo** → ciuffi da **5 aghi** (Specie alloctona - America settentrionale e centrale) ✂

Il frutto dei pini è lo **strobilo**, comunemente chiamato **pigna**.



Pino silvestre: ciuffetto con 2 aghi



Pino strobo: ciuffetto con 5 aghi



Il pino silvestre

Forza e VIGORE
dona con ARDORE
profumando col suo legno PREGIATO
ogni angolo DIMENTICATO.
Grande, IMPONENTE
un gigante buono e POTENTE
ospita nella sua densa CHIOMA
più di un'allegra SAGOMA
di UCCELLI
e di piccoli arrampicatori SNELLI.
Il Cuculo ANTONIO
lo visita in cerca di un nido VUOTO.

Il pino strobo

Dritto alto svetta ALTERO
dominando il SENTIERO.
Strobo ha un nome ITALIANO
ma d'origine è AMERICANO.
Il suo tronco grigio CUPO
piace a Wolf il LUPO.
Ma la resina ABBONDANTE
indispettisce lo scoiattolo DANTE
che le pigne va a CERCARE
per poterle SGRANOCCHIARE.
Le foglie, lunghi aghi SINUOSI,
solleticano gli uccelli CURIOSI.
Strobo ama l'UMIDITA'
e dal terreno beve con AVIDITA'.
Il vento lo attraversa DELIZIATO:
di disperdere i suoi semi è INCARICATO.
Strobo non ha un legno PREGIATO:
per la carta e poco altro è COLTIVATO.



I pioppi

Nei boschi del Ticino abbiamo 4 specie di pioppo autoctono ed una quinta ibrida selezionata dall'uomo.

Tutti i pioppi hanno **due tipi di foglie**, quelle presenti sui rami e quelle sui rametti che portano anche i fiori. In alcune specie i due tipi di foglie sono decisamente diversi!

I pioppi che possiamo incontrare sono: il pioppo **bianco**, il pioppo **grigio**, il pioppo **nero**, il pioppo **tremolo** ed il pioppo **ibrido**.

Appena fuori dalla Villa Picchetta, usando l'ingresso con la scalinata sul retro, puoi vedere invece i **pioppi cipressini** che sono una coltivazione ornamentale del pioppo nero. È il cultivar italoico e si riconosce per la sua tipica forma a colonna (**portamento fastigiato**)

Alto e slanciato

*lungo le rive vien coltivato;
strade e confini va a segnare
e si fa molto notare.*

*Eleganti e severi,
composti e austeri
vegliano nei Cimiteri
come attenti Carabinieri,
con rispetto e osservanza
anche sui caduti in battaglia.*

*Il suo legno intagliato e decorato
ne fa di lui un manufatto apprezzato.*



Pioppo cipressino



I pruni

Nel parco troviamo 4 tipi di *Prunus*: Il **ciliegio selvatico**, il **pado** ed il **prugnolo** (autoctoni) ed il **ciliegio tardivo** (alloctono) che possiamo osservare lungo il percorso.

Il ciliegio tardivo

Specie alloctona (America settentrionale)



Cosa guardare per riconoscerlo: il ciliegio tardivo è un albero deciduo in grado di raggiungere un'altezza di 20 metri circa. La corteccia è molto variabile e dipende anche dall'età. Le foglie sono lucide, con nervatura pochissimo evidenti, alternate lungo i rami hanno una forma lanceolata. Il ciliegio tardivo è così chiamato perché fa i **frutti in ritardo** rispetto agli altri tipi di ciliegio, frutti di cui uccelli e mammiferi vanno particolarmente ghiotti.

Lo sapevi che... il ciliegio tardivo cresce su tutti i tipi di terreno, inclusi quelli calcarei, ma preferisce un clima più freddo ed è per questo che è maggiormente diffuso nel Nord Italia.

I suoi frutti tondi e **BELLI**
sono un cibo prelibato per gli **UCCELLI**
che si nutrono di **GIUSTO**
svolazzando intorno al **FUSTO**,
distende le **RADICI**
in terreni morbidi e **FELICI**
perché son **SOFFICI**
e vi giocan le **PERNICI**.



Foglie e fiori



Il pungitopo

Cosa guardare per riconoscerlo: il pungitopo è una pianta cespugliosa **sempre-verde**, alta tra i 30 e gli 80 cm. I fusti si sono trasformati in foglie e sono diventati ovali e piatti, con estremità pungenti. I frutti sono **bacche** sferiche di colore rosso vivo, lucide.

Lo sapevi che... il pungitopo era tradizionalmente utilizzato nel periodo natalizio per le decorazioni floreali. Ad oggi si sostituisce con l'agrifoglio in quanto il pungitopo è una **specie protetta** e non va mai raccolto.

Punge il TOPO

O

il topo PUNGE?

Chi lo SA?

Fanno a gara a chi per primo ARRIVERA'.

Tra i legni dell'ARBUSTO

s'affaccia Topo ROBUSTO

annusa un po' gira qua e LA'

finché una piccola preda TROVERA'.

La pianta osserva Topo ROBUSTO

che è un tipo di topo GIUSTO:

mangia solo il NECESSARIO

e in questo è assai SAGGIO.

L'arbusto è VANITOSO

e per Natale diventa VISTOSO

s'addobba di pallini duri e ROSSI

per imitare i PETTIROSSI.



Foglie e bacca



Le querce

Nei boschi del Ticino troviamo 4 tipi di querce autoctone e 2 alloctone. Sono tutte piante decidue e facili da riconoscere perché hanno un portamento maestoso, producono **ghiande** e le loro foglie hanno forma ellittica con tanti **lobi**. A volte si ibridano fra loro quindi troviamo caratteri intermedi sulla stessa pianta. Di seguito le differenze fra le specie.

Il cerro

Cosa guardare per riconoscerlo: il cerro cresce fino ad un'altezza di 30-50 metri, tendendo a sviluppare una chioma molto estesa. Il cerro si distingue facilmente dalle altre querce per le caratteristiche ghiande con corto peduncolo dal cappuccio costituito di **squame arricciate** lunghe fino a 1 cm. Le foglie hanno un **lungo peduncolo**.

Lo sapevi che... il suo legno è duro, ma poco resistente, mentre le ghiande contengono il **tannino** per cui sono amare e poco appetibili dai maiali.

Dai maiali poco **ADORATO**
per il frutto poco **PRELIBATO**:
lungo e oblungo
liscio e **INCAPPUCCIATO**
sulla cima è **SQUAMATO**.
La raccolta è un **DIVERTIMENTO**
che rende ogni bimbo assai **CONTENTO**.
Tanti animali stanno allegri nel **VICINALE**
soprattutto in periodo **AUTUNNALE**.
Lo scoiattolo **TOMMASO**
lo guarda curioso alzando il **NAȘO**.



Cappuccio capellone della ghianda



La farnia

Cosa guardare per riconoscerlo: la farnia è la quercia più diffusa nei boschi del Ticino ed è quella che troveremo lungo il percorso.

È un albero che può raggiungere i 40 m. di altezza ed è diffusa in tutta Europa. La sua chioma è larga ed abbondante su una **ramificazione contorta** e decisamente suggestiva. La corteccia è liscia nei primi anni di vita, di colore grigio-bruno, per poi fessurarsi con profondi solchi longitudinali.

Le foglie hanno un **picciolo breve** o è assente ed alla sua base caratteristiche sono **due orecchiette**. I frutti consistono nelle caratteristiche ghiande inserite su lunghi peduncoli.

Lo sapevi che... la farnia ha una crescita molto lenta, ma una **vita secolare**: in Inghilterra se ne possono trovare esemplari risalenti addirittura al medioevo! Nel passato, infatti, specie nelle campagne, era spesso posta a simboleggiare i confini tra una tenuta e l'altra per via della sua imponenza e visibilità.

Se per i boschi del Parco GIRERAI
certamente molte Farnie TROVERAI
i loro frutti son GRADITI
dai cinghialotti INGOLOSITI,
le ghiande sono PRELIBATE
e da molti animali assai GUSTATE.
Farnia è il suo NOME
e le sue ghiande son raccolte dal
folletto GIACOMONE.



Foglie e ghianda



Il rovere

Cosa guardare per riconoscerlo: il rovere è molto simile alla farnia, ma si distingue da essa per le **ghiande prive di peduncoli** e per avere delle foglie dal **picciolo più lungo**.

Lo sapevi che... il rovere è un albero molto longevo che può raggiungere anche gli **800 anni** di età, nonostante la crescita avvenga molto lentamente, completandosi dopo circa due secoli. Le ghiande, invece, non compaiono prima che la pianta abbia compiuto 50 anni.

Quercia **LA ROVERE**

ha ben presente il suo **DOVERE**:

crescere dritta e **FORTE**

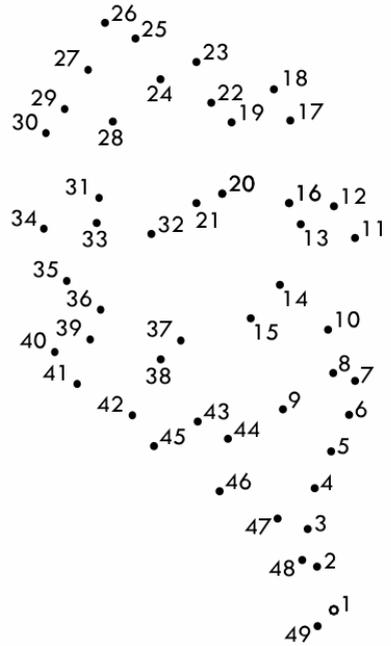
perché un legno pregiato le è stato dato in **SORTE**,

l'ombra sua ampia si **DIFFONDE**

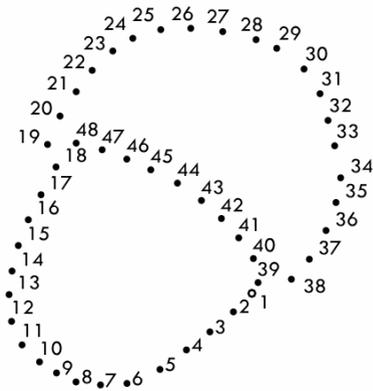
e sotto di lei lo gnomo Martino non si **CONFONDE**

anzi al riparo della calura se ne **STA**

riposando come un gran **PASCIA!**



Unisci i puntini

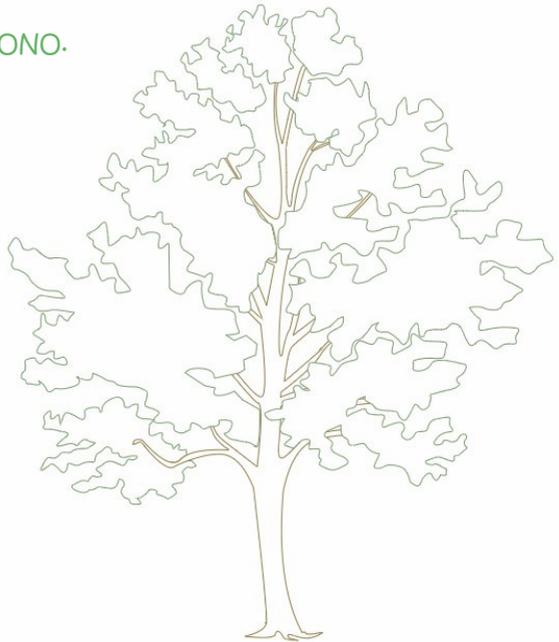


La roverella

Cosa guardare per riconoscerlo: la roverella si distingue dalle altre querce perché ha le foglie, con lungo picciolo, **pubescenti** di sotto, (cioè pelosette come il velluto). In inverno, inoltre, secche e color ruggine, sono mantenute sui rami per tutta la stagione e cadono solo con l'arrivo della primavera. Le ghiande hanno un peduncolo corto.

Lo sapevi che... i frutti della roverella sono delle ghiande particolarmente **dolci**, utilizzate in passato per ricavare della farina con cui preparare un particolare tipo di pane. Oggi, invece, vengono usate per nutrire i maiali.

Se girando te ne **VAI**
la Roverella **INCONTRERAI**.
Non è un granché **SLANCIATA**
ma è gentile forte **EDUCATA**.
Le sue foglie le sono **AFFEZIONATE**
stan con lei fin da quando sono **NATE**.
Nell'inverno brullo e **SPOGLIO**
le tengon compagnia fin che **VOGLIONO**.
Striscia a lungo
la lumaca mai **SUDATA**
nella sua corteccia grigia
tutta **FESSURATA**.



Coloriamo insieme



La quercia rossa



Specie alloctona (America settentrionale)

Cosa guardare per riconoscerlo: la quercia rossa è un albero molto grande ed in autunno le sue foglie diventano **rosse**. Ha un tronco dritto e una chioma ampia; le foglie, di grandi dimensioni, sono disposte in modo alternato lungo i rami, di forma ovale e con lobi dal margine dentato ed acuminato. Le ghiande ovali sono portate da un corto peduncolo.

L'altra quercia alloctona al Ticino è la **quercia palustre**, poco diffusa e simile alla quercia rossa.

Lo sapevi che... dagli antichi greci all'attuale religione cattolica, la quercia rossa è considerata la regina degli alberi; è stata venerata e considerata simbolo di lunga vita, maestosità e forza.

Dall'America fin QUA
la Quercia Rossa un Viaggio FA.
Curiosa lascia i laghi gran GELATI
per raggiungere i boschi SOGNATI
e in Italia TROVATI.
Ricca di sentimenti e di BELLEZZA
si tinge di rosso per essere all'ALTEZZA
dei PITTORI
e dei loro COLORI.
Dalle siepi un po' più in LA'
il Martin Pescatore l'AMMIRERA'.



Foglia



Ricapitolando...

Tipo di quercia	Picciolo foglia	Peduncolo ghianda	NOTA
FARNIA	corto o assente	lungo	
CERRO	lungo	corto	ghianda capellona
ROVERE	lungo	corto	
ROVERELLA	lungo	corto	foglia pelosa
QUERCIA ROSSA	lungo	corto	foglia grande con lobi a punta (non rotondi)



La robinia



Specie alloctona (America settentrionale)

Cosa guardare per riconoscerlo: la robinia è un albero che può raggiungere i 25 – 30 metri di altezza. La corteccia forma profonde coste ed i rami, ed i fusti, più giovani hanno le **spine**.

Ha **foglie composte** da piccole foglioline ellittiche (13 o 15) alterne e imparipennate e per questo è facile da riconoscere. I fiori, profumatissimi, sono bianchi e disposti a **grappolo**.

Lo sapevi che... la robinia è una pianta originaria dell'America Settentrionale, ma diffusa da tempo anche nelle regioni mediterranee grazie a Jean Robin, giardiniere dei re francesi Enrico IV e Luigi XIII e fondatore dell'Orto Botanico di Parigi, che per primo la coltivò in Francia all'inizio del 1600 e da cui la pianta prende il nome.

Ai piedi di una ROBINIA

legge un libro la lumachina LAVINIA:

ogni tanto schiaccia un PISOLINO

ritirandosi nel suo guscio PICCOLINO,

quando in primavera tutto FIORISCE

ogni animale annusa e GIOISCE;

la Robinia cresce VELOCEMENTE

e la sua ombra regala GENEROSAMENTE



Foglie e fiori



I rovi

Cosa guardare per riconoscerlo: il rovo è un arbusto “spettinato” caratterizzato da rami tutti ingrovigliati, flessibili e spioventi ricoperti di **spine**.

Le foglie hanno bordo seghettato ed i fiori sono costituiti da cinque petali bianchi. Dalla fioritura alla comparsa dei frutti, le buonissime **more**, passano circa 50 giorni, rendendo possibile la raccolta delle more da luglio a settembre.

Le piante di rovo creano delle vere foreste in miniatura e proteggono un mondo ai nostri occhi invisibile. I rovi infatti offrono vitto, alloggio e **rifugio** a tanti animali ed a altre piante che vivono ai suoi margini.

Lo sapevi che... i rovi di more formano veri e propri boschi in miniatura e sono per questo la casa di molti insetti, uccelli, animali selvatici e microrganismi.

Il rovo ingarbugliato spinoso e **DURO**
non sembra certo un bel **FIGURO**,
antipatico e **SCONTROSO**
non sembra un tipo **AMOROSO**.
Invece circonda e protegge con **IMPEGNO**
specie di animali senza **SDEGNO**.
Si prende cura di teneri e spaventati **VEGETALI**
in balia di pericoli **LETALI**.
Forma una piccola e spinosa **FORESTA**
dentro la quale è sempre **FESTA**
perché animali e vegetali possono
tra il suo **LEGNO**
diventar adulti e offrire i loro doni con
IMPEGNO.
Dunque il rovo non **DISPREZZARE**
mangia le sue more e impara lui ad **AMARE**



Foglie, fiori e frutti (qui acerbi)



La legna morta: ricchezza di vita

Un ruolo importantissimo per la sopravvivenza degli ecosistemi forestali è la **necromassa** , ovvero il legno morto. Può sembrare strano come una sostanza morta sia fondamentale per mantenere la foresta in vita, invece è proprio così!

La necromassa non solo è la casa di molti animali, ma permette lo sviluppo di numerosi organismi, come funghi e batteri, fornendo fonti alimentari. Gli organismi dipendenti dal legno morto sono detti **saproxilici** e costituiscono ben il 20% di tutte le specie forestali: alcuni si cibano direttamente di legno morto, altri mangiano i funghi che crescono su di lui.

La necromassa contribuisce quindi ad **arricchire la biodiversità** .

Sembra morta, non lo È
molte vite tiene in SE',
usa e riusa ogni pezzetto di legno CADUTO
così nulla andrà PERDUTO,
dentro di lei trovan RIPARO
insetti golosi di quel legno STRANO
che sembra BRUTTO
e invece contiene TUTTO:
tutto quel che serve agli insetti LABORIOSI
e a certe api, tipi OPEROSI.
Dunque non DISPREZZARE
ma inizia ad OSSERVARE
e impererai ad AMARE



Cosa vuol dire ?

Alloctono: specie che si è originata in un luogo differente da quello in cui si trova.

Amento: struttura di fiori disposti a grappolo.

Autoctono: specie che si è originata ed evoluta nel luogo in cui si trova.

Biodiversità: la varietà di animali, piante, funghi e microrganismi che interagiscono tra loro per creare un equilibrio, senza il quale la vita sulla Terra non sarebbe possibile.

Caduco: che perde le foglie durante autunno e inverno.

Calcareo: si dice di un terreno particolarmente ricco di calcare, che rende difficile la crescita della maggior parte delle piante.

Deciduo: vedi “caduco”.

Ecosistema: l'insieme dei viventi (animali, piante e altri organismi) che interagiscono tra loro e con i non viventi (sole, suolo, acqua, clima).

Lenticella: struttura che permette gli scambi di ossigeno e anidride carbonica tra l'interno della pianta e l'esterno.

Microhabitat: zona molto piccola occupata da una determinata specie.

Peduncolo: struttura di sostegno; può essere il gambo nel caso del fiore, il picciolo nel caso del frutto o della foglia.

Pubescente: coperto di peluria.

Samara: un particolare tipo di frutto secco.

Screziarsi: riempirsi di macchie o striature.





Per scoprire di più:



www.parcoticinolagomaggiore.it



CIRCOLO "IL PIOPPO"
Ovest Ticino e Novarese



AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL
LAGO MAGGIORE



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Man and the
Biosphere
Programme



Ticino
Val Grande
Network



BIOOSPHERE